

**Teatro Karol – Castellammare di Stabia**  
per la scuola, dai 9 anni **martedì 8 febbraio h 9.30**

---

Inti

**ZANNA BIANCA della natura selvaggia**

teatro di narrazione, liberamente ispirato ai romanzi e alla vita avventurosa di Jack London

di Francesco Niccolini | regia Francesco Niccolini e Luigi D'Elia | con Luigi D'Elia | scene Luigi D'Elia | luci Paolo Mongelli

teatro di narrazione | durata 60 minuti

promo <https://bit.ly/2DXTunk>



*Ti supplico di lasciar libera ogni cosa, come io ho lasciato libera ogni cosa. Chiunque tu sia, tu che mi tieni in mano adesso, lasciami e parti per la tua strada. Walt Whitman*

*L'amore non addomestica.*  
Sui muri di Napoli

Luigi D'Elia e Francesco Niccolini tornano nel luogo che amano di più, la grande foresta. Questo è uno spettacolo che ha gli occhi di un lupo, da quando cucciolo per la prima volta scopre il mondo fuori dalla tana a quando fa esperienza della vita, della morte, della notte, dell'uomo, fino all'incontro più strano e misterioso: un ululato sconosciuto, nella notte. E da lì non si torna più indietro. Un racconto che morde, a volte corre veloce sulla neve, altre volte si raccoglie intorno al fuoco.

Un omaggio selvaggio e passionale vincitore del premio EoloAwards 2019 come Miglior Spettacolo: "per essere riuscito a narrarci, attraverso parole intrise di pathos, sapientemente scelte da Francesco Niccolini e interpretate da Luigi D'Elia, immerse nelle atmosfere create dalle musiche di Ezio Bosso, il mondo di Jack London. Tra epiche gare di forza e combattimenti all'ultimo sangue con alci, la narrazione di D'Elia ci rifà rivivere in modo impareggiabile la grande epopea di Zanna Bianca, lupo coraggioso che alla fine, dopo tante avventure a contatto con uomini e animali, sceglierà la sua vera natura di creatura libera, non assoggettata ad alcun vincolo."

*Come ci assomigliano, i lupi.*

*Modificano le loro tecniche di caccia a seconda delle difficoltà che incontrano, condividono il cibo con i membri più vecchi, che non riescono a procurarselo e si fanno regali.*

*Sono in grado di vivere una settimana senza mangiare e di percorrere anche trenta chilometri senza rompere il passo.*

*Possiedono tre sistemi di comunicazione: vocale, posturale e olfattivo.*

*Il colore del pelo varia dall'ardesia al bianco, dal marrone cioccolato all'ocra, alla cannella e al grigio.*

*Non è vero che i lupi si limitano a uccidere le prede vecchie, deboli o ferite, a volte si avventano anche su esemplari in piena salute, così come non sempre cacciano per necessità: a volte – raramente, a dire la verità – uccidono in eccesso. Talvolta si uccidono anche tra di loro. Ma dedicano buona parte del tempo ai loro piccoli, e a giocare.*

*I lupi sono uniti da un sottile legame con la foresta che attraversano: le loro pellicce raccolgono e trasportano i semi caduti dagli alberi, disperdendoli efficacemente lungo la pista, a chilometri di distanza. Tradotto: i lupi piantano gli alberi.*

*Il più celebre di tutti i lupi, non c'è dubbio è White Fang, in Italia meglio conosciuto come Zanna Bianca.*

*Ma forse non tutti ricordano che Zanna Bianca è un incrocio: un po' lupo e un po' cane. Più lupo che cane. E gli incroci, quelli che con disprezzo chiamiamo "bastardi", sono gli animali migliori, perché spesso prendono i pregi di una razza e dell'altra. Così, quando io e Luigi D'Elia abbiamo cominciato a costruire lo spettacolo, ci siamo visti costretti a tradire Jack London e il suo celebre romanzo per dar vita al nostro incrocio: un po' Zanna Bianca. Troppo forte il richiamo del bosco, dell'estremo nord del mondo perché il lupo protagonista di questa storia invecchiasse come un cane da compagnia, in casa, su un tappeto, tra ciabatte e tende con i pizzi: impossibile, Zanna Bianca non è un qualunque, orribile cagnolino di città né da salotto. Infedeli a Jack London, abbiamo preferito la fedeltà ai suoi due romanzi mischiati insieme, e alle sue disavventure in cerca d'oro e celebrità: con un doppio salto mortale il "nostro" Zanna Bianca ha ceduto a quell'irrefrenabile richiamo della foresta che – a Dio piacendo, come diceva una cara nonnina di nostra conoscenza – ci auguriamo ogni ragazzo e ogni spettatore provi un giorno, almeno una volta. Senza pantofole, senza salotti, senza città, telefonini e merendine preconfezionate: solo bosco, il cuore che batte a mille e vita.*

Francesco Niccolini

### Recensioni

Quello di D'Elia è un teatro fisico, organico, sensoriale, scevro da ogni intellettualismo, lontano da orpelli cerebrali. C'è un battito selvaggio, un'energia vitale contagiosa. L'empatia dell'attore verso il lupo è totale: diventa incarnazione e identità. D'Elia lascia andare il corpo. Lo rende libero di esprimersi. Le sequenze narrative sono chiare alla mente del narratore. Ma le parole sembrano aggrumarsi al momento: si declinano secondo la possibilità di comprensione del pubblico, il suo coinvolgimento, la sua età anagrafica. La forza dello spettacolo sta nella capacità di restituire, attraverso la voce e il gesto spontaneo, non meditato, non diretto da fuori, la tenerezza, i profumi e i tepori della natura. Percepriamo la forza di alcuni eventi singoli, come la mandibola e i denti di un bulldog che stringono alla gola la pelle arricciata e insanguinata di un lupo. D'Elia trasferisce agli spettatori non solo i colori e i sentimenti, ma anche le percezioni tattili. Il lupo è nelle foglie, nelle frasche, nelle pietre, nell'acqua. È il gelo a essere evocato come ambientazione, eppure avvertiamo il calore del pelo e della carne, l'odore di selvaggio, il contatto sporco della terra, l'alito umido dell'animale. È l'insieme dei timbri vocali, dei movimenti delle mani, delle torsioni del busto, dei gesti rapidi o solenni, amplificati da suoni ora incalzanti, ora tenebrosi, a dare vibrazioni a questo teatro multisensoriale. Che sprigiona il bisogno d'evasione e d'avventura. E si chiude con il richiamo primordiale alla libertà.

Vincenzo Sardelli – klpteatro - Zanna Bianca, il richiamo multisensoriale di Luigi D'Elia

... Anche Luigi D'Elia ha poco attorno a sé: un fondale e alcuni lupi scolpiti in ferro che delimitano il suo spazio d'azione. Non ha bisogno di muoversi molto. O meglio, lo fa nel piccolo: sono micro-movimenti, gestualità minime e improvvisi scarti del dettaglio a veicolare la narrazione. A volte, l'emozione è tutta in uno scatto di mascella. Altre, la ritroviamo concentrata in una breve pausa del parlato. In generale, c'è una rispondenza esatta e potentissima fra luci, corpo e parola, che concorrono armonicamente a toccare quelle corde più sensibili e profonde del sentimento di noi spettatori.... Al contrario, Luigi D'Elia e Francesco Niccolini ci ributtano contro lo schienale, seppur dolcemente. Per loro il pathos si risolve in una esteriorità pura e variopinta. Si concentrano sugli arbusti e sul fango, scivolano con le parole sul ghiaccio, raccontano dei colori del cielo e di un'eccitazione sensuale che si spande nell'aria. La loro è una vera e propria "drammaturgia della pelle". Non della carne, che presuppone già un dentro, ma scrittura epidermica, testimonianza amplificata per recettori sensoriali.

Francesco Brusa, Carlotta Tringali-Planetarium, Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni–Drammaturgia della pelle

Ci sembrava logico e conseguente che, prima o poi, sotto le benefiche grinfie narrative del duo Niccolini - D'Elia dovessero cadere "Zanna bianca" e "Il richiamo della Foresta" di Jack London, e così è stato. Abbiamo infatti visto a Bari "Zanna Bianca" della natura selvaggia, una bellissima narrazione che collega insieme i due capolavori dello scrittore americano. Era infatti logico e conseguente che i temi tanto cari a Francesco Niccolini e Luigi D'Elia: la natura con le sue meraviglie e i suoi contraddittori rituali, la voglia di libertà, insita in tutte le creature del mondo che ci ospita, si dovessero esplicitare nelle avventure del famoso lupo. Ed infatti, attraverso la narrazione di D'Elia, come sempre intrisa di amore e di pietà per le cose animate e inanimate del mondo, assistiamo alla vita avventurosa e selvaggia di Zanna Bianca. Lupo tra i lupi, le cui sagome da lui costruite circondano, il narratore rende visibili e piene di pathos le parole sapientemente scelte da Niccolini, immerse nelle atmosfere create dalle musiche di Ezio Bosso, che ne amplificano le emozioni.

Ecco che del lupo vediamo compiere i primi passi nel mondo con le prime lotte e le prime ferite. Ecco, diventato lupo, figlio di una lupa e di un cane, l'incontro con l'indiano Castoro Grigio che lo porta ad attraversare il Nord ghiacciato per cacciare alci e orsi, e poi ecco il feroce Smith il Bello che lo fa combattere nell'arena come un gladiatore. Ecco poi Jack, il cercatore d'oro da cui verrà salvato e che salverà. Tra epiche gare di forza e combattimenti all'ultimo sangue con alci, si consuma la grande epopea di questo personaggio leggendario, di questo lupo che alla fine sceglierà la sua vera natura di creatura, libera, non assoggettata ad alcun vincolo. È in questo modo che gli spettatori, tutti, alla fine si immaginano, anzi vedono Zanna Bianca "correre, sempre in testa al branco, sotto la luna o con la luce blu dell'aurora boreale, gigantesco e bellissimo in mezzo agli altri lupi, mentre dalla sua grande gola spalancata si leva il canto dell'infanzia del mondo, che è il canto degli animali liberi di tutta la Terra". Degno immaginifico finale di uno spettacolo che dopo "La grande foresta" ci regala la prova più matura ed intensa di un narratore di razza.

Mario Bianchi - Eolo ragazzi – La prova più matura e intensa di un narratore di razza



Luigi D'Elia per raccontare il suo lavoro di narratore in Zanna Bianca non può fare a meno di parlare di eccitazione, che corrisponde a un risvegliarsi dell'energia vitale. Le stesse parole pronunciate da D'Elia, magistralmente tessute dalla sensibilità di Francesco Niccolini, che nello smontare e rimontare un classico della letteratura, instaurando un dialogo intenso e rispettoso con l'autore, riesce a cogliere il senso profondo di una storia selvaggia eppure tutta umana, si generano a partire dal corpo stesso del narratore. Il corpo, racconta D'Elia, non si muove sulla scena assecondando una partitura gestuale prefissata e immutabile, ma ogni volta nuova e guidata dall'energia del momento, da un istinto animale, una pulsione di vita che è anche pulsione sessuale, perché corrisponde all'energia della creazione. Se non si libera questa eccitazione come si può raccontare di un lupo visceralmente legato alla sua foresta e, benché allevato come un cane, incapace di dimenticare il proprio istinto selvaggio? Come diventare lupi noi stessi e sentire il richiamo della luna senza lasciarsi invadere dall'energia vitale che si libera insieme a un ululato di gioia e gratitudine per la ritrovata Madre-foresta? Questa pulsione di vita prende un carattere ancora più marcatamente erotico quando Zanna Bianca incontra nella foresta una lupa, con la quale completerà il suo percorso di ritorno alla Natura accoppiandosi. Sullo sfondo lupi costruiti dallo stesso D'Elia con la garza, il ferro e la pietra, materia viva, immobili prima di un salto, prima di serrare le mascelle sulla carne calda e sussultante di una preda troppo lenta. E intanto le parole vibranti di un narratore che ci mostra paesaggi e stagioni e umori accompagnandoci, lupo tra i lupi, in una storia che è di tutti, che tocca antiche comuni corde nascoste e profonde: un richiamo, dalla foresta. Tutto questo inizia e finisce con il sentimento dell'eccitazione, che è istinto ma anche amore per la vita, perché nulla esiste senza amore. Eros e amore. Eros è amore. E non se ne dovrebbe aver paura, piuttosto lasciarlo scorrere come naturale moto vitale dal quale tutto si origina e al quale tutto ritorna. Nella Califano - Planetarium, Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni - Energia vitale

#### info biglietteria

#### spettacoli per la scuola

posto unico € 7 | abbonamento a 3 spettacoli € 18 | fuori abbonamento spettacolo in inglese € 8 | gratuità per docenti accompagnatori | trasporti non inclusi

- prenotazione obbligatoria
- i posti dovranno essere opzionati telefonicamente
- e saranno riservati per i 10 giorni successivi
- entro i 10 giorni, per rendere effettiva la prenotazione, inviare il modulo di prenotazione (da scaricare/richiedere) compilato in ogni sua parte
- dopo l'invio del modulo saranno possibili modifiche solo per causa di forza maggiore
- pagamenti in contanti o con bonifico bancario, saranno rilasciati biglietti SIAE con valore fiscale

info, verifica disponibilità di posti, prenotazioni: 081 18247921 (anche WhatsApp) [teatrokarol@casadelcontemporaneo.it](mailto:teatrokarol@casadelcontemporaneo.it)

[www.lenuvole.com](http://www.lenuvole.com)  
[www.casadelcontemporaneo.it](http://www.casadelcontemporaneo.it)  
[www.teatrokarol.it](http://www.teatrokarol.it)

TEATRO KAROL Via Salvador Allende, 4 (adiacente chiesa Sant'Antonio da Padova) Castellammare di Stabia  
245 posti a sedere | Circumvesuviana fermata Via Nocera

Il Teatro Karol, luogo di confronto per l'intera città e per il territorio circostante, propone un ricco programma costruito con incontenibile passione con l'auspicio di essere sempre più partecipato da una platea di giovani e giovanissimi.

Il Teatro Karol è parte di un articolato progetto che si svolge tra Napoli e Salerno passando appunto per Castellammare. Un teatro restituito alla sua funzione grazie al progetto "Cantieri Viviani" promosso dalla Regione Campania e Fondazione Campania dei Festival e all'impegno costante di una intera Comunità Parrocchiale che partecipa attiva alle proposte della Parrocchia di Sant'Antonio di Padova.